

“Tacco punta”: la manovra per rianimare la nostra economia

 romanoprodi.it/strillo/il-tacco-puntacosa-serve-per-rianimare-la-nostra-economia-strutturali_20417.html

Il “tacco-punta” – Cosa serve per rianimare la nostra economia

Articolo di Romano Prodi su [Il Messaggero](#) del 04 novembre 2023

Si è fatto un gran discutere sui dati economici resi noti negli scorsi giorni dall'Istat. C'è chi ha festeggiato perché l'inflazione è discesa all'1,8% e c'è che si è vestito a lutto dovendo constatare che nel terzo trimestre dell'anno in corso il PIL italiano non ha registrato alcun aumento, segnando quindi crescita zero.



Onestamente non trovo sostanziali motivi di sorpresa. Questi dati sono la conseguenza naturale delle decisioni prese a livello europeo e a livello italiano. In buona sostanza è ovvio che, quando si pone mano al freno, ogni mezzo meccanico rallenta la sua velocità e, se il freno persiste, la vettura non può che fermarsi.

Quanto al calo dell'inflazione l'Italia si colloca meglio della media degli altri paesi, ma questo è quasi esclusivamente dovuto al variare dei prezzi dell'energia.

L'attuale dato esce infatti dal confronto con lo stesso mese dello scorso anno, mese in cui i prezzi del gas e del petrolio erano impazziti verso l'alto, segnando una vera e propria anomalia anche nei confronti degli altri paesi europei.

La constatazione che l'attenuazione dell'inflazione sia avvenuta soprattutto nel campo dell'energia ci obbliga naturalmente a riflettere sul fatto che l'attuale deterioramento della situazione politica in tutto il Medio Oriente potrebbe portare sgradevoli sorprese che tuttavia, almeno fino a questo momento, non si sono verificate.

FIGURA 1. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2016 - ottobre 2023, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



Il quadro che abbiamo presentato ci impone di riconsiderare anche le previsioni sugli andamenti economici futuri. La crescita del nostro paese si collocherà infatti intorno allo 0,7% e, con ogni probabilità, rallenterà ulteriormente nel prossimo anno superando difficilmente lo 0,5%, livello quindi sensibilmente inferiore alle attuali stime del governo.

D'altra parte, l'aumento del costo del denaro e il proseguimento dell'inflazione, anche se a ritmi più contenuti, non possono non incidere sugli investimenti e sui consumi interni, che non sono certo compensati dal buon andamento delle nostre esportazioni verso i mercati extraeuropei

Quest'analisi sembrerebbe concludere che il cammino dell'economia è segnato dai fatti e non ha alternative. Il che non è vero. Se infatti prendiamo in esame l'economia americana, osserviamo che gli aumenti del costo del denaro hanno seguito la stessa traiettoria dell'Europa ma gli Stati Uniti, nonostante le pessimistiche previsioni, stanno tuttora crescendo ad un ritmo di poco inferiore al 5%.

La differenza sta nel fatto che gli Stati Uniti non si sono limitati ad applicare il freno ma hanno, nello stesso tempo, messo in atto forti stimoli alla crescita economica.

Hanno cioè adottato quella che in tempi passati si chiamava una manovra "punta-tacco", ossia frenato con il tacco, ma spinto sull'acceleratore con la punta, attraverso un poteroso contributo del bilancio federale e, in modo particolare, con una politica industriale estremamente attiva. Hanno cioè mobilitato, nello stesso tempo, consumi e investimenti. Il che non è certo una novità.

Anche nella grande crisi finanziaria del 2008 le cose sono infatti andate nello stesso modo. La crisi era stata generata e alimentata dagli Stati Uniti che, tuttavia, mettendo in atto rapidamente i necessari interventi governativi, ne sono usciti in poco più di un anno.

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA
Ottobre 2023, variazioni percentuali trimestrali (base 2015=100)

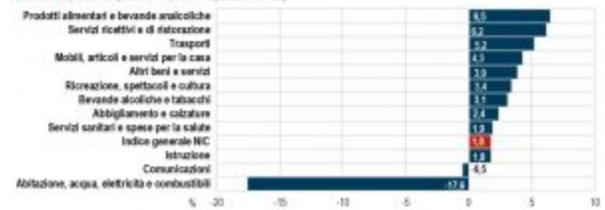
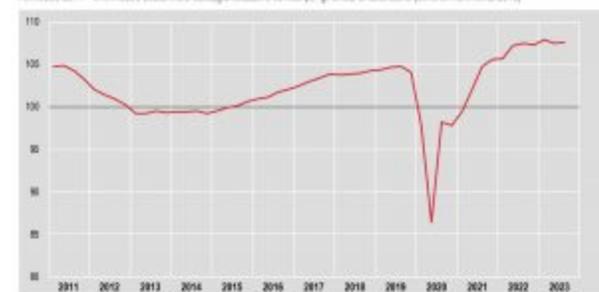


FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO, INDICI CONCATENATI
I trimestre 2011 - III trimestre 2023, indice stagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario (base di riferimento 2015)



In Europa è invece durata per oltre un quinquennio, rendendo ormai senza confronto il cammino di crescita americano rispetto a quello europeo.

Per quanto riguarda l'Italia la strada è ancora più in salita perché, in mancanza di una politica economica europea, non possiamo nemmeno disporre delle risorse del governo tedesco e di quello francese.

La nostra legge di bilancio prevede infatti un intervento di sostegno all'economia intorno ai 24 miliardi, di fronte a 1080 miliardi di spesa pubblica.

Si tratta cioè di una variazione intorno al 2%, con un aumento del deficit di 15 miliardi e piccole correzioni fiscali per il restante.

Se non si riesce a mettere in atto le ormai infinitamente ripetute manovre strutturali, il cammino della crescita non potrà uscire dai limiti indicati in precedenza.

L'attimo di crescita vigorosa e inaspettata dopo il Covid aveva fatto credere ad alcuni che si trattasse addirittura di un nuovo miracolo economico.

I recenti dati, che hanno suscitato tanta attenzione, dimostrano invece che la crescita economica non procede per miracoli, ma si fonda su un continuo processo di cambiamento e di innovazione. In Italia il freno prevale sull'acceleratore.

